

Alberto Brambilla: "Rifondiamo le pensioni. Solo in Italia l'over 65 è uno da mettere in panchina"

di Linda Varlese 10/05/24

Il presidente di Itinerari Previdenziali condivide il pensiero di Martin Wolf sulla necessità di cambiare il modello di welfare, visto che gli occidentali diventano sempre più longevi.

"Chi ha 65 anni può ancora lavorare, magari con mansioni più consone. Ad esempio, il muratore non può andare sul ponteggio ma può riciclarsi con i lavori da terra"

"Condivido totalmente il pensiero di Martin Wolf". Il professor Alberto Brambilla, presidente del centro studi e ricerche Itinerari Previdenziali e già consigliere economico della presidenza del Consiglio dei ministri da settembre 2018 a settembre 2020, nei governi Conte 1 e 2, nonché sottosegretario al Welfare durante il 2° e il 3° esecutivo Berlusconi, non ha dubbi che a fronte di una popolazione sempre più longeva, sia necessario ripensare il concetto di vecchiaia, come suggerisce il giornalista Martin Wolf, appunto, in un recente articolo su Financial Times.

Professore, Wolf parte dall'assunto che la popolazione sia sempre più longeva, sostenendo che la necessità di ripensare il concetto di vecchiaia si faccia sempre più urgente sia da un punto di vista sanitario, arrivare cioè a un'età avanzata in buona salute, sia da un punto di vista economico e sociale, rimodulando il sistema di welfare. Lei è d'accordo? Vale anche per l'Italia?

Pienamente. Dobbiamo partire dalla considerazione che l'Italia insieme al Giappone è il Paese che invecchia di più. Nella classifica Eurostat, l'Italia è prima per percentuale di ultra 65enni e ultra 80enni sul totale della popolazione e distanziamo la media non di poco.

Se è vero che c'è un processo di riduzione del tasso di fertilità e un processo di invecchiamento parallelo in tutte le nazioni del mondo, a partire naturalmente da quelle a più alto reddito per arrivare a quelle a medio reddito e finire a quelle in via di sviluppo, è altrettanto vero che è una situazione di tipo demografico che quindi, noi diciamo, è già scritta. Quindi per l'Italia occorre ripensare la vecchiaia da tanti punti di vista

Quali?

Il primo è sicuramente rendersi conto che una popolazione che ha un'aspettativa di vita maggiore evidentemente potrebbe costare di più in termini di salute. Per l'Italia, quindi, bisognerebbe varare un programma di prevenzione.

Nel nostro Paese, nonostante queste classifiche siano conosciute, non c'è una bussola. Non c'è una prevenzione, salvo la mammografia e il pap test, fatto non in tutte le Regioni italiane, e il sangue occulto nelle feci. Eppure, il 70% della spesa sanitaria è sulle cronicità e una parte consistente potrebbe essere risparmiata con il benessere delle persone e anche con meno spesa per le finanze pubbliche se ci fosse prevenzione. In Italia una donna a 65 anni ha ancora un'aspettativa di vita fra i 22 e i 23 anni, però l'aspettativa di vita in buona salute non arriva nemmeno a 11 anni.

Cosa vuol dire?

Che abbiamo avuto questo "regalo" di avere un'aspettativa di vita più alta, però non lo stiamo utilizzando. Quindi avremo persone che hanno avuto in "dono" una vita più lunga, ma lo utilizzano a metà, quando va bene, con un enorme costo per la collettività perché non facciamo prevenzione.

Ipotizzando che si riesca a fare prevenzione e in qualche modo ad arrivare ad un'età avanzata in buona salute, Wolf ci dice che bisognerebbe imparare a considerare la vecchiaia un'opportunità anche ripensando le fasi di vita: non per forza deputare i primi 25 anni all'istruzione, i secondi 35 al lavoro e i restanti alla pensione, ma alternandoli più volte nel corso dell'esistenza. E' un modello che può essere inseguito?

Deve. Infatti, dopo la prevenzione, che è la cosa principale, è necessario non sprecare il giacimento di petrolio, inteso come ricchezza, rappresentato dalla popolazione ultra 65enne ed è invece quello che stiamo facendo. Perché queste persone vengono messe in panchina. Credo che solo l'Italia abbia la legge Madia che impedisce a un pensionato di assumere un ruolo pubblico. E' una follia totale. Noi dobbiamo cancellare la legge Madia e cercare di non pensare che l'ultra 65enne è un costo ed è una persona da mettere in panchina, anche perché questo ragionamento comporta un costo sociale ed economico.

Ci spieghi meglio

Il costo sociale è dato dal fatto che l'anziano (che poi a 65 anni poteva essere considerato anziano nel 1969, quando Brodolini ha fatto la prima riforma del sistema previdenziale, oggi non è più così) non è una persona che può essere messa in panchina, va utilizzata. Le va dato un ruolo: se le dai un ruolo sociale si sente importante, non viene sopraffatta dall'ansia, dalla solitudine, è reimmessa nel sistema sociale/produttivo ed è una ricchezza, grazie anche alla sua esperienza. Poi c'è la questione dei contratti di lavoro.

Ci dica

In Italia non c'è un contratto di lavoro che faccia riferimento all'età. E' vero come dice Wolf che dobbiamo aumentare l'età pensionabile perché altrimenti non ci stiamo dentro: non possiamo avere persone che versano per 30/35 anni e poi stanno 35 anni in pensione perché la moltiplicazione dei pani e dei pesci è impossibile. Perciò dobbiamo alzare l'età di pensione, ma per farlo abbiamo bisogno di tre cose: la prima è che i contratti di lavoro facciano, come accade nel Regno Unito, riferimento a una correlazione fra mansioni, età e stato di salute.

Secondo che ci sia formazione continua: ogni 4-5 anni vanno tenuti corsi di aggiornamento che sono indispensabili per fare in modo che queste persone non arrivino dopo trent'anni ad essere obsolete. Quindi prevenzione, stato di salute, ruolo sociale, contratti di lavoro, formazione continua e il terzo punto è la dotazione di attrezzature, tipo esoscheletri, per fare in modo che attività pesanti vengano alleggerite dalla tecnologia.

Perciò è evidente che va bene l'innalzamento dell'età pensionabile altrimenti la società non ce la fa, perché una società che invecchia ha bisogno di lavoratori, ma sono necessarie delle condizioni

Certamente. Non possiamo prendere il poliziotto di 60 anni e metterlo su strada o alla stazione centrale a inseguire i delinquenti. Dobbiamo inserire i giovani e man mano con corsi di formazione, informatica e banche dati, riportarli quando invecchiano verso attività di indagine, intelligence. Lo stesso vale per l'edile che non può andare a 60 anni sul ponteggio, magari ci va perché sta benissimo. Ma in linea di massima ci sono le macchine di terra, i lavori di direzione del cantiere, i lavori di sicurezza. Per fare questo è necessario inserire l'obbligo nei contratti di una correlazione tra età, stato di salute e mansione e di fare corsi di formazione continua.

Dal punto di vista pensionistico, Wolf parla non solo di innalzamento dell'età pensionabile, ma anche di un aumento del tasso dei contributi. Può essere una soluzione?

No. Mentre il Regno Unito ha un tasso di sostituzione, cioè rapporto tra ultima retribuzione e prima pensione, molto basso, cioè 35/40%, da noi in Italia è quasi il doppio, siamo intorno al 70%. Anche perché versiamo come contributi lavoratore dipendente, tra datore di lavoro e lavoratore, il 33% della Ral, della Retribuzione Annua Lorda. E' pacifico che sia impossibile nel caso Italia aumentare i contributi. L'Italia è il fanalino di coda come età effettiva di pensionamento.

Questo cosa comporta?

Noi italiani siamo i primi, cioè quelli che hanno l'età anagrafica di pensionamento più elevata d'Europa, adesso ci stanno raggiungendo tutti ma noi ce l'abbiamo dai tempi della Riforma Fornero. Però poi in Italia si inventano i lavori gravosi che non esistono da nessuna parte al mondo, i precoci, opzione donna.

Morale: l'età di pensione di vecchiaia è per forza 67 anni, ma il grosso dei pensionati va con la pensione anticipata e non arriva neanche a 62 anni di età. Con 83 anni di aspettativa di vita e eventualmente il coniuge con la pensione di reversibilità, lo capisce anche un bambino che se ti verso il 30% per 35 anni e poi ti chiedo il 72% per 25 anni non va bene, non ce la facciamo. Dobbiamo ragionare sull'età effettive.

Fermo restando che la soglia dell'età pensionabile a 67 anni può considerarsi giusta?

A partire dall'anno venturo la soglia dell'età pensionabile sarà legata all'aspettativa di vita quindi è probabile che nel 2026 sarà di 67 anni e 2 mesi. Siamo stati i primi in Europa ad agganciare l'età di pensionamento anticipata o di vecchiaia all'aspettativa di vita. Lo abbiamo fatto nel 2010-2011 quando ero Presidente del Nucleo di Valutazione e l'abbiamo approvata noi: siamo stati tra i primi, poi è arrivata la Fornero che ha portato la soglia da 62 a 67 anni e si è dovuta per forza bloccare, ma dall'anno venturo ripartirà.